

ESCURSIONISMO

Trekking nella valle dell'Aniene

Sei itinerari per tornare a rapportarsi con un territorio che negli ultimi decenni forse è stato un po' troppo dimenticato, contribuendo in buona parte al suo degrado. Questa è la proposta che il gruppo Dedalo Trekking di Castel Madama, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha voluto lanciare soprattutto al mondo giovanile.

Il progetto, ancora in via di elaborazione, è stato presentato e illustrato nei suoi aspetti generali, sabato 29 gennaio presso l'aula consiliare. Il numero pubblico che ha aderito all'iniziativa ha avuto modo di apprezzare un'interessante proiezione di diapositive sulle zone più significative del territorio comunale. Gli elementi costitutivi del paesaggio saranno collegati tra loro da una rete di sentieri che verranno tracciati, da qui alla prossima primavera, attenendosi alle indicazioni generali della Fie (Federazione italiana di escursionismo).

Una prima descrizione degli itinerari con un calendario di escursioni mensili, è stato consegnato nella stessa giornata di sabato e può essere richiesto telefonando al n. 0774/330440 oppure al n. 0774/447376. Il progetto, apprezzato ed incoraggiato dai responsabili delle locali associazioni escursionistiche (Wwf e Cai), rappresenta una svolta positiva nel rapporto istituzionale-territorio, che in altre regioni d'Italia ha già dato ottimi risultati. La realizzazione definitiva del lavoro, che sfocerà in un opuscolo a colori, è stata affidata all'associazione Dedalo trekking impegnata ormai da anni nello sviluppo dell'escursionismo storico-naturalistico. A questa prima rete di sentieri seguirà un progetto ancora più ambizioso, che interessa tutta la media ed alta valle dell'Aniene.

Si tratta di un'iniziativa a cui l'Amministrazione comunale di Castel Madama ha dato pieno sostegno approvando una delibera già inviata a tutti i comuni interessati, alla provincia di Roma, all'ente parco dei Lucretili e dei Simbruni e alla rivista «Arona». Si tratterà di realizzare un lungo sentiero che partendo da Tivoli arriverà fino a Vallepia per poi discendere a Castel Madama. Avremo a che fare con un percorso di bacino sul modello della Garigliana e della Lunigiana e come per queste ormai famose esperienze si punterà entro l'anno a pubblicare una guida corredata di dettagliata cartografia.

□ Pa.Pi.



Mani tra sogno e passione

Un vero trionfo l'esibizione di Andras Schiff alla Filarmonica Bach, Schumann, Beethoven al piano del maestro ungherese

Un evento che vale una stagione: sono le mani di Andras Schiff, tornate alla Filarmonica, per interpretare e riscoprire Schubert, Beethoven e, soprattutto, il Bach poco conosciuto delle *quindici invenzioni o sinfonie a tre voci* scritte dal maestro tedesco per i propri figli. E sono state quasi due ore al pianoforte, due ore di concentrazione sulla tastiera e di trionfo per l'esecuzione di Schiff concludere con l'*Arabesque* di Schumann.

MARCO SPADA

Non sempre un ritorno è un evento, la replica un trionfo. Ma non è questo il caso del pianista ungherese Andras Schiff, rivisto e risentito alla Filarmonica dopo due anni segnando uno di quegli avvenimenti musicali che da soli bastano a caratterizzare una stagione concertistica e a lasciare un ricordo indelebile nel pubblico. Misura e intensità, severità e passione sono i termini che potrebbero racchiudere tutto il suo pianismo che non si distilla contorcendosi narcisisticamente, né si concede platealmente al piacere delle folle, ma si

misura tenacemente nella continua riscoperta di valori esclusivamente musicali.

Esecuzione severa quella di Schiff. Elegante e ispirata, persino composta nello stile asciutto ma concentratissimo di un solista diverso, tranquillamente a suo agio nel dominare lo strumento davanti a sé, serenamente padrone della sequenza musicale che interpreta quasi a memoria, spulciando tra le difficoltà, cercando i passaggi più complessi e lanciando soltanto fuggitivi occhiatale allo spartito. Come allora, con lo Schubert delle ultime grandi Sonate, anche

stavolta Schiff si è andato infatti a cercare opere «problematiche» di autori celebri, quelle nelle quali proprio il grande artista può dire una parola nuova. Le quindici *Invenzioni o Sinfonie* a tre voci, per esempio, non le ha mai nessuno data la loro origine di lavori didattici che Bach scrisse per i propri figli; ma limitandosi ad applicare alla lettera le indicazioni di eseguire le brevi fughe in maniera «cantabile», ne ha risvegliato di colpo la grandezza musicale in esse latenti, dandoci un Bach che scende da un malinteso aligdo empirico e acquista un colore, una tonitura nuova, senza complessi per il fatto di essere fatto al pianoforte e non al cembalo.

Del resto Schiff non si pone il problema di adeguare il suo suono al repertorio che esegue. Anche il Beethoven della Sonata op. 28 della *Pastorale* è di una trasparenza perlacea, giocato su tinte medie anche laddove la tastiera s'inerpica nelle regioni estreme, prediligendo lo scavo nelle soluzioni armoniche, già assai visionarie, piuttosto che la brillantezza del saltello ritmico dei tempi viva-

ci. Ma la lezione bachiana permea anche la lettura delle *Davidsbüchlein* op. 6 di Schumann, vero manifesto dell'ardore romantico imbevuto di private e misteriose simbologie.

Schiff si è investito musicalmente delle due anime di Schumann, Eusebio il sognatore e Florestano il passionale, che siglano idealmente il diagramma musicale di questi diciotto numeri, guardandole da un punto di osservazione esterno. Si è buttato negli scatti ferini o nelle meditazioni dolenti con la consapevolezza di rappresentare, come interprete e dunque «ramente» alla conoscenza, il terzo polo, quello della *ratio* che governa sempre ogni ispirazione artistica. Un vero atto di fede nei valori ideali della musica che Schiff comunica con un'intelligenza superiore e che è il segno più evidente del suo fascino che sa d'antico. E che porta il pubblico a delirare quando, come bis, dipana i segreti di pagine strane come l'*Arabesque* di Schumann o il *Preludio e fuga* in fa maggiore del secondo libro, come se si svelassero per la prima volta.

La notte sveglia a suon di decibel Bassotti, Karn, «Fff»: tutto il rock (e affini) minuto per minuto

Bizzarra città la nostra. Trascorrono interi mesi senza che nulla accade e poi, voilà, a sorpresa ecco una smitragliata di concerti. Stasera al centro sociale occupato «Ricomincio dal Faro» (via del Trullo, 533) tocca alla **Banda Bassotti** e ai **Gang**. Ovvero dai cantieri edili al rock: inni della resistenza e canzoni militanti dall'incendere ska per amplificare la voce di chi non ha voce.

Domenica al Classico (via Libetta, 7) è invece il turno di **Mick Karn**. Il nome, forse, vi dirà poco. Se associato però a quello dei **Japan** o dei cuginetti **Rain Tree Crow** è possibile che vi rammenti la grande epopea della new wave britannica. Karn, eccellente bassista, è un artista eclettico, sofisticato, raffinatissimo. È in tour per proporre «Bestial Cluster», un disco che si avvale della partecipazione di Steve Jansen e Richard Barbieri, suoi compagni d'avventura ai tempi dei **Japan** e del chitarrista-produttore David Torn.

Lunedì, al **Big Mama** (vicolo San Francesco a Ripa, 18), si sono dati appuntamento tutti gli esordienti esclusi dal festival di Sanremo e decisi a contestare la rassegna canora-florea a colpi d'ugola. Presenteranno un cd e canteranno dal vivo. Tutti insieme appassionatamente. Martedì al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8) ritorna il **Fff**, la federazione francese del funk. Suoni pirotecnici, sudore a fiumi e danze scatenate per un cocktail di stili a mille all'ora. Mercoledì, infine, vi segnaliamo all'Alpheus (via del Commercio, 36) i **Settore Out**. Dall'hinterland milanese coi quattro quarti nel cuore e un sorprendente omaggio a Luigi Tenco come asso nella manica.

□ Dan.Am.



Andras Schiff

Filarmonica

Torna Uto Ughi con lo Stradivari Kreutzer

Con un concerto al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmonica romana, giovedì 17 febbraio (ore 21) torna a Roma Uto Ughi. Accompagnato al pianoforte da Bruno Canino, Ughi affiancherà alcuni dei lavori più celebri della letteratura violinistica, come la Sonata K. 378 di Mozart e la Sonata op. 47 «Kreutzer» di Beethoven, a pagine del Novecento (Sonata op. 94 bis di Prokofiev ed *Elogio per un'ombra* di Goffredo Petrassi). Kreutzer, il celebre violinista francese a cui è dedicata la Sonata di Beethoven, fu proprietario dello Stradivari con cui Ughi abitualmente si esibisce.

Città proibita

Appuntamento rinviato

La rubrica di Ivana della Portella, «La città proibita», ieri non è uscita a causa di problemi tecnici. Ce ne scusiamo con i lettori. Venerdì prossimo la rubrica sarà nuovamente sulle nostre pagine.

Aiuti alla Bosnia

Urge magazzino per materiale

Appello a tutti coloro che abbiano a disposizione un locale da adibire a magazzino. A lanciarlo è il Gruppo romano aiuti alla Bosnia Herzegovina, aderente al Consorzio italiano di solidarietà, che da un anno svolge attività di raccolta di materiali da spedire nelle zone di guerra. In 12 mesi il gruppo ha effettuato tre spedizioni (febbraio-agosto-dicembre). Ma,

RITAGLI
BIANCA DI GIOVANNI

In occasione dell'inizio dell'attività didattica della Terza Università nella ex scuola elementare «Niccolò Tommaseo», il gruppo ha «perso» il magazzino in cui custodiva il materiale. Molto probabilmente le associazioni aderenti al gruppo (Servizio civile internazionale, Cipax, Cgil, Legambiente, Associazione per la Pace) saranno costrette a sospendere l'attività. Chi ha intenzione di offrire «ospitalità» temporanea può chiamare il numero 3214606.

Quirino

Il «Sogno» di Shakespeare

Dal 15 febbraio al 6 marzo Tato Russo porta sul palcoscenico del Quirino il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. Nella rappresentazione il regista e attore riempie il gioco di ombre, di cui l'opera trabocca, storicizzandolo. Il rapporto con la realtà diventa predominante quando Russo sospinge nel quotidiano napoletano e nella sua aspra dialettalità la troupe di quei poveri artigiani stracciati che, per tirare a campare, si improvvisano attori e concorrono a un premio teatrale bandito dalla corte per le nozze di Teseo e Ippolita.

All'Argentina

«Kaguyahime» a «Roma per la danza»

Giovedì 17 febbraio alle ore 21 al Teatro Argentina grande appuntamento per gli appassionati del balletto. Il Nederlands Dans Theater presenta «Kaguyahime», di Jiri Kylian e

Mostro

La pittura cilena tra dittatura e democrazia

«Pittura cilena oggi», è il titolo dell'esposizione che si aprirà lunedì 14, ore 19, presso l'Istituto Italo-Latinoamericano (piazza Marconi 26). La mostra include quattro tra i più significativi pittori emersi negli ultimi anni in America latina: Samy Benmayor (1956), Pablo Dominguez (1962), Bororo (1953) e Matias Pinto (1956). Gli artisti hanno fatto irruzione, a metà del decennio scorso, in un contesto che ha visto succedersi esperienze politiche contrastanti: dalla cosiddetta «via cilena al socialismo» alla dittatura militare e, infine, la democrazia degli ultimi quattro anni.

Tradizioni popolari

La tessitura oltre l'artigianato

Nei giorni 19 e 20 febbraio alle ore 10, presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (piazza Marconi 10) si inaugurerà la mostra

dal titolo «Arte tessuta», con il patrocinio dell'associazione «Le arti tessili» di Tarcento (Ud). L'esposizione si protrarrà fino al 5 marzo e resterà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 14 (domenica fino alle 13). Gli artisti presenti alla mostra hanno una formazione di tessitori artigianali, ma, in realtà, molti di loro sono riusciti ad infrangere quel muro che divide in modo netto l'artigianato dall'arte, creando opere di sicuro impatto visivo e concettuale.

Teatro del Centro

Omaggio a Scartaghiande

Debutta oggi alle 21 al Teatro del Centro (vicolo degli Amatriciani, 2) «Omaggio a Gino Scartaghiande - asceta» con Luigi Rigoni, scene di Lorenzo Ciccarelli, musiche di Marco De Risi. Un attore irresponsabile malato di amnesia e di insufficienza polmonare. Un sax di gioventù riflessa tra le pareti specchianti della «reazione». Una performance tra parole e musica che intrecciano un discorso poetico sconosciuto.

Fotografia

Arturo Patten all'Acta international

Si inaugura lunedì 14 presso la galleria Acta international (via Panisperna, 83) la mostra di Arturo Patten, che resterà aperta fino al 4 marzo. Il grande ritrattista, che vive tra Roma e Parigi, presenta quindici suoi recenti straordinari ritratti di personaggi importanti e di amici. «Fare ritratti - dichiara l'artista - è per me un esercizio spirituale, che non ha nulla a che fare con la comune raffigurazione di un soggetto. Io cerco il divino nell'uomo». I ritratti di Patten sono, dunque, una porta aperta sul nostro essere.

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTOREI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmlub

la domenica - specialmente
matinate di cinema italiano

CINEMA MIGNON VIA VITERBO
NUOVO PROGRAMMA

domenica 13 febbraio 1994
ORE 10 PROIEZIONE DEL FILM

LA GIACCA VERDE

Al termine incontro con il regista
FRANCO GIRALDI

BANCA DI ROMA
La tua banca.